

IN PART

La mostra è concepita attorno a un nucleo tematico di opere selezionate dalla collezione ed esplora l'idea del frammento corporeo nelle sculture di Maurizio Cattelan, Lucio Fontana e Pino Pascali, nella rappresentazione delle rovine nel lavoro di John Baldessari, David Hockney e Francesco Vezzoli, nell'uso del primo piano fotografico nella costruzione della figura nei dipinti di William Copley, Michelangelo Pistoletto, John Wesley e Domenico Gnoli, nei ritratti deformati di Llyn Foulkes, nelle silhouette incomplete di Yves Klein e infine nella sovrapposizione di figure nell'opera di Francis Picabia. Ciò che accomuna questi lavori è l'idea della sineddoche, ovvero dell'utilizzo di una parte che si riferisce ad un intero assente. Opere di Charles Atlas, Bruce Nauman, Robert Rauschenberg, Man Ray e Richard Serra, provenienti da musei internazionali e collezioni private, alcune delle quali mai esposte al pubblico prima d'ora, completano questa indagine focalizzata sulla tensione tra la parte e il tutto.

La mostra si apre con una serie di lavori dedicati al tema della mano che riuniscono la fotografia di Robert Rauschenberg *Cy + Relics* (1952) che ritrae Cy Twombly di profilo vicino alla grande mano dell'imperatore Costantino esposta nel cortile del Palazzo dei Conservatori in Campidoglio, *Untitled*, 2009 di Maurizio Cattelan, un modello in piccolo formato per un frammento di larga scala *L.O.V.E* (2010), una monumentale scultura in marmo di una mano con tutte le dita amputate tranne il dito medio. Questa opera, collocata di fronte alla Borsa Italiana di Piazza Affari, a Milano, è stata presentata nel settembre 2010 come una parodia del monumentale frammento antico della mano destra di Costantino. In questa sezione sono presentati anche il video di Richard Serra *Hand Catching Lead* (1968), caratterizzato da un'inquadratura statica di una mano impegnata nell'inutile sforzo di afferrare un elemento di piombo che cade in continuazione dall'alto e *Studio Mix* (2010) di Bruce Nauman, un'installazione video che mostra entrambe le mani dell'artista che assumono tutte le possibili combinazioni delle dita.

Nella mostra è inclusa anche l'opera *Catax* di Francis Picabia, dipinta intorno al 1929, dove è predominante l'idea del palinsesto. In uno dei suoi *Transparency paintings*, una serie che include immagini sovrapposte provenienti da diverse fonti iconografiche, coesistono sul piano della pittura - in un collage di parti di corpo disparate che richiamano la scultura classica - dipinti e affreschi rinascimentali (il volto della figura è rintracciabile nel capolavoro di Botticelli *La nascita di Venere*) e la fotografia, utilizzando il linguaggio filmico del montaggio per creare una sorta di allucinazione metastorica.

L'opera di Pino Pascali *Torso di negra al bagno (Nascita di Venere)* (1964-65) che rappresenta un torso di donna che indossa un bikini, attraverso il processo della frammentazione, si collega all'archetipo classico. Questo lavoro fa da contrappunto a *Vénus restaurée* of 1936 (1971) di Man Ray che nella sua opera lega una corda attorno a un torso classico in gesso di una Venere. Anche nel caso di Domenico Gnoli, l'immagine della

contemporaneità è frammentata, ma qui l'attenzione è riservata al dettaglio, dal momento che i suoi dipinti utilizzano le tecniche del primo piano e del taglio tipiche della fotografia. *Capigliatura femminile* (1965) è uno zoom su una porzione di testa del soggetto ritratto, offrendo una visione amplificata dei capelli, iperrealistica, da una parte, e misteriosa dall'altra.

In lavori più recenti acquistano maggiore rilevanza i procedimenti del taglio fotografico, del primo piano, dello split-screen, e della pittura ripensata attraverso i linguaggi del cinema e della fotografia. È questa la prospettiva con cui possiamo osservare le interpretazioni bizzarre e parziali del torso nudo nell'opera di William N. Copley *Untitled* (1975), la serie di ritratti in cui Lynn Foulkes usa il collage per cancellare e sfigurare i volti dei suoi soggetti, *Box (Blind Fate and Culture)* (1987) di John Baldessari con la sua combinazione di fotografia, collage e forme scultoree frammentate. Lo split-screen dà la struttura al video-ritratto di Charles Atlas *Teach* realizzato tra il 1992 e il 1998 in collaborazione con il performer inglese Leigh Bowery (1961-1994). In *Teach*, Bowery fissa la camera e, con un trucco pesante sul volto, canta in playback il brano di Aretha Franklin "Take a Look" (1964). Le sue guance sono trafitte da spille da balia e, al posto della bocca, ha due enormi labbra finte. È proprio l'immagine di Bowery, duplicata, divisa e frammentata attraverso lo split-screen, a catturare la nostra attenzione.

Infine *Untitled (La Dolce Vita featuring Giorgio De Chirico)* (2008) di Francesco Vezzoli "saccheggia" le *Vedute* delle rovine di Roma di Giovanni Battista e le abbellisce con un collage di elementi provenienti da sculture classiche come l'Apollo del Belvedere e la Venere di Milo su cui innesta il volto di una diva contemporanea come Anita Ekberg, protagonista del film di Federico Fellini *La Dolce Vita* (1960). Qui come altrove il frammento è una sineddoche di un tutto che è molto più della somma delle parti che lo compongono.

Nicholas Cullinan